



Educare alle relazioni e alla convivenza civile nella scuola al tempo del Covid-19

Education in relationships and civil cohabitation in the school in the time of Covid-19

Guglielmo Borgia

Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma - borgia.guglielmo79@gmail.com

ABSTRACT

Faced with the pandemic situation, the school tried to react, ensuring a minimum of education and a certain relational interaction even if at a distance and with all the limitations of ICT for the management of distance learning. The school is now called upon to manage a didactic process that ensures complete training for students, even if they are still at a distance, therefore it is necessary to find new practices to educate and train in an integral way, in this case the distance must not give up that education to civil coexistence and active citizenship which, with the inclusion of Civic Education, we hope to be able to consolidate better. Consequently, at present, in the time of Covid-19 the school is called to innovate in terms of the educational action to be implemented, in order to make the educational offer effective in general and, in particular, for what concerns education to relationships and civil coexistence, through a significant didactic and pedagogical action that must find its concretization in the teaching of Civic Education.

Di fronte alla situazione pandemica la scuola ha cercato di reagire, assicurando un minimo di istruzione e una certa interazione relazionale anche se a distanza e con tutti i limiti delle TIC per la gestione dell'apprendimento a distanza. La scuola adesso è chiamata a gestire un processo didattico che assicuri una formazione completa agli studenti, anche se si è ancora a distanza, quindi è necessario trovare pratiche nuove per educare e formare in maniera integrale, nella fattispecie la distanza non deve fare rinunciare a quell'educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza attiva che con l'inserimento dell'Educazione Civica si spera di poter meglio consolidare. Di conseguenza, allo stato attuale, in tempo di Covid-19 la scuola è chiamata a innovare in ordine all'azione educativa da mettere in essere, al fine di rendere efficace l'offerta formativa in generale e, in particolare, per ciò che attiene l'educazione alla relazione e alla convivenza civile, attraverso una significativa azione didattica e pedagogica che deve trovare la sua concretizzazione nell'insegnamento dell'Educazione Civica.

KEYWORDS

Citizenship, Cohabitation, Difference, Education, Otherness.
Cittadinanza, Convivenza, Differenza, Educazione, Alterità.

Introduzione

La realtà sociale di oggi ci presenta un'amara verità, il mondo delle relazioni sembra essere tutto diventato un *sistema di valori* fluttuante, nulla è per sempre! Nell'era della pandemia, anche la presunta certezza di una ipotetica onnipotenza della scienza sembra sgretolarsi sotto l'imperante e galoppante virulenza del Covid-19, improvvisamente l'intera umanità si è scoperta fragile e attaccabile. La crisi sanitaria ha evidenziato e acuito antiche e nuove criticità del sistema sociale, economico, politico e scolastico, con ripercussioni devastanti a livello planetario in tutti i settori della vita quotidiana, in particolare nelle relazioni umane e nei rapporti di convivenza civile. Si è inasprito a volte l'atteggiamento pregiudiziale nei confronti dell'altro, del "diverso" in senso lato. In tempo di pandemia il diverso da tenere a debita distanza è rappresentato dal positivo al Covid. È aumentata la diffidenza nei confronti del vicinato, quindi della prossimità, in quanto oggi anche il vicino di casa, il compagno di banco, il collega di lavoro, un parente, un cittadino di uno stato confinante, può essere un potenziale positivo, quindi veicolo del virus infettante, di conseguenza, per trasposizione, il nemico non è solo il virus ma anche qualsiasi soggetto potenzialmente positivo. La parte della popolazione che sta soffrendo più di tutti gli effetti del distanziamento sociale sono i giovani, i quali stanno patendo le conseguenze di una didattica a distanza, la mancanza della prossimità relazionale con i compagni di classe e con i docenti, i giovani stanno sperimentando la limitazione della libertà personale imposta dalla situazione pandemica. In realtà tutti stiamo soffrendo l'impossibilità di vivere la relazione educativa e la convivenza civile secondo le regole naturali della socialità e della relazionalità, fatta di prossimità.

Z. Bauman, citando Kant scrive che: «Kant faceva notare che il pianeta in cui viviamo è una *sfera*, e rifletteva sulle conseguenze di quell'osservazione chiaramente banale, e cioè che tutti ci troviamo e ci muoviamo sulla superficie di questa sfera, che non abbiamo altro posto dove andare e che dunque siamo destinati a vivere l'uno a fianco dell'altro e l'uno in compagnia dell'altro. Muovendoci su una superficie sferica, se cerchiamo di allontanarci da un lato, inevitabilmente ci avviciniamo dall'altro. Qualunque tentativo di accrescere una distanza è destinato invariabilmente a essere frustrato. E dunque, rifletteva Kant, l'unificazione delle specie umane in un'unica cittadinanza è la destinazione che la Natura stessa ha scelto per noi, l'orizzonte ultimo della nostra storia universale» (2011, 193). Pertanto, la prossimità, l'entrare in relazione, in contatto è inevitabile per gli esseri umani, con tutto quello che ciò comporta in una situazione di galoppante diffusione del virus. Il processo di globalizzazione oltre ad agevolare le dinamiche sociali e i rapporti di convivenza tra i popoli, ha pure dato un amaro alla diffusione del virus che predilige come unico veicolo l'uomo, infatti ci dicono gli scienziati che per frenare la corsa del Covid è necessario rallentare la circolazione delle persone ed evitare la prossimità delle relazioni umane. Questa situazione è evidente che ha delle ricadute nefaste sui processi educativi e sui luoghi preposti all'educazione, nella fattispecie la scuola, compromettendo l'ambito dell'educazione alla convivenza civile.

È evidente come le limitazioni dei movimenti e delle espressioni affettive stanno compromettendo la sfera delle relazioni, soprattutto quelle educative, spingendo gli educatori a pensare a nuovi modi e a nuovi spazi per vivere la relazione educativa e la convivenza civile.

L'educazione è frutto dell'esperienza, scriveva Dewey (2014, 11), anche se, come lo stesso Dewey sottolineava, non tutte le esperienze sono parimenti edu-

cative, però comunque l'esperienza è considerata da Francesco Cappa come «banco di prova di ogni teoria pedagogica, e allo stesso tempo, è ciò che permette di educare ogni uomo alla responsabilità, alla partecipazione, alla soluzione di problemi di tutti in una società fondata sull'integrazione e non sull'esclusione, sulla comprensione di quell'evento che noi siamo e che soprattutto possiamo ancora divenire, nella complessità e nella molteplicità in cui i nostri pensieri, i nostri desideri e le nostre azioni si muovono» (Cappa 2014). Quindi, educano le esperienze significative frutto di relazioni profonde e pregne di significato per la crescita dell'allievo, esperienze che sono frutto di una relazione oblativa tra l'educatore e l'educando. Ci chiediamo, dunque, come continuare a educare secondo questa logica in tempo di pandemia, dovendo stare a distanza dagli altri, non potendo relazionarci nello stesso luogo; come interessare una relazione educativa nei cosiddetti non luoghi del virtuale e a distanza, come educare attraverso un insegnamento di contenuti che devono passare non tramite la prossimità dell'incontro ma attraverso i cavi della fibra, viaggiando a 100 MB, in queste condizioni ci chiediamo se è ipotizzabile l'istaurarsi di una relazione educativa che attraverso un'esperienza d'insegnamento a distanza educi nella scuola alla relazione e alla convivenza civile. In questo mio contributo cercherò di evidenziare l'importanza di un'educazione integrale della persona nella scuola, che è chiamata ad innovare e adattarsi all'attuale situazione pandemica, senza dover rinunciare alla sua mission educativa e formativa in merito all'educazione alle relazioni e alla convivenza civile.

1. La logica sistemica e l'interdipendenza planetaria

L'attuale situazione mondiale ci presenta una società sempre più multiculturale, globalizzata e complessa, che fa emergere con forza la problematica legata alla dimensione della convivenza tra gli uomini. I rapporti di convivenza e l'esigenza di una cittadinanza planetaria mettono in evidenza il bisogno di regolamentare le relazioni intersoggettive nei luoghi della convivenza sociale, «nei dinamismi della storia, pur nelle diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri» (Papa Francesco 2020, 96).

La logica sistemica e l'interdipendenza planetaria fanno sorgere l'esigenza di una risposta significativa altrettanto globale e politico-strutturale. M. Ceruti sostiene che: «sono le pratiche di vita, in breve, il trovarsi accanto che rende possibile il dialogo, mai il contrario» (2020, 226). Dunque, emerge con forza la questione sulle direzioni e orizzonti di senso in merito al futuro dell'umanità, soprattutto in questo periodo del Covid-19. Di fronte all'inquietudine dell'uomo contemporaneo, soprattutto in quest'attuale situazione pandemica, la scuola deve rappresentare l'istituzione capace di dare una risposta significativa in merito al dialogo, alle relazioni e alla convivenza civile, per l'oggi e per il futuro. La scuola è chiamata a formare alla speranza per una migliore convivenza di tutti i popoli, quindi deve proporre una formazione integrale e universale per il dialogo, le relazioni, la fratellanza e la solidarietà, in funzione del bene comune e della cittadinanza planetaria. Nell'attuale situazione pandemica sembra quasi secondario parlare di educazione alla cittadinanza planetaria e della scuola quale luogo principale dove imparare ad esercitare la cittadinanza, visto che si lavora a distanza, per cui le priorità sono quelle di dover assicurare un minimo d'istruzione, anche se sappiamo

bene che la dimensione etica sta alla base dei processi d'istruzione e formazione. Le dinamiche sociali causate dalla pandemia sembrano mettere a dura prova i valori fondamentali che stanno alla base della convivenza civile e della democrazia. All'estendersi e rafforzarsi dei tentativi per arginare la pandemia sembra accompagnarsi un progressivo acuirsi dei conflitti sociali e politici. Di conseguenza, emergono con più forza le differenze e le divisioni sociali, culturali ed economiche, che rischiano di vanificare il lavoro di educazione alla cittadinanza fatto fin qui dalle scuole. Resta, pertanto, prioritario per la scuola il principio di educare i giovani alla pratica dei valori universali, attraverso una sistemica educazione e formazione alla conoscenza, al rispetto, alla relazione e alla solidarietà. In altre parole, anche in situazione di didattica a distanza gli insegnanti sono chiamati a orientare i propri studenti verso l'acquisizione della consapevolezza dei propri diritti e doveri di cittadinanza, a livello locale e planetario, in modo particolare in questo momento. «La scuola ha proprio questo compito di integrazione in codici universali, in un mondo che trascende quello della patria – geografica o culturale – d'origine» (Santerini 2008, 6). È l'attuale situazione pandemica che deve spingerci verso la consapevolezza della planetaria interdipendenza (Santerini 2008, 7) e, quindi, verso la promozione di una cittadinanza che abbia a fondamento i diritti della persona umana e la solidarietà. Infatti, così come il virus ha messo a nudo la fragilità umana, allo stesso tempo ha evidenziato pure la reale interdipendenza dei popoli come un unico sistema planetario.

2. Cittadinanza solidale e valorizzazione delle differenze

La scuola con l'inserimento dell'Educazione Civica ha riaperto ancora una volta il dibattito in merito alle competenze civiche di cittadinanza, che chiamano direttamente in causa i concetti di responsabilità, democrazia, convivenza civile, solidarietà, dignità della persona, in quanto «l'educazione alla cittadinanza va al di là dei confini propri dell'educazione civica perché fa riferimento alla dimensione e ai territori aperti, sconfinati e multiversi della convivenza civile sia nel pubblico che nel privato secondo una concezione democratica, onnilaterale e globale» (Salmeri 2015, 13). La globalizzazione e l'attuale scenario politico-sociale hanno aperto nella società contemporanea scenari nuovi e messo in essere nuove dinamiche sociali che la pandemia sta ulteriormente evidenziando, acuendo a volte antiche e nuove criticità. Di fronte a questa nuova situazione la pedagogia è interpellata per prima nel definire in maniera chiara i concetti di cittadinanza, identità, diversità; la scuola invece è invitata a ad attuare prassi educative e formative tese a formare gli studenti secondo la prospettiva della cittadinanza solidale e della valorizzazione delle differenze. Stefano Salmeri scrive che «l'educazione alla cittadinanza ha una natura trasversale, quindi è necessario che i saperi disciplinari si trasformino in comportamenti etici capaci di promuovere e migliorare la convivenza civile [...] Educare alla cittadinanza significa insegnare il valore fondamentale dei diritti dell'uomo, della libertà, della democrazia, della pace, della nonviolenza, della giustizia, del rispetto e della tutela delle differenze» (2015, 13). In altri termini l'identità nazionale, culturale, religiosa, politica, si rafforza nelle persone, diventando modo di essere e di agire, attraverso la presa di consapevolezza della differenza come valore, in quanto la diversità rappresenta una ricchezza da preservare e valorizzare nella logica della complementarità. In altre parole, siamo tutti chiamati e coinvolti nella costruzione di percorsi di democrazia e cittadinanza per il bene comune e la convivenza civile che abbiano a fonda-

mento la dignità della persona umana e la solidarietà. De Luca scrive che «Il forte legame tra il principio di solidarietà elaborato nella Carta dei diritti dell'unione Europea, vista la sua chiara connessione con la dignità umana, la libertà e l'uguaglianza, presenta una chiara interdipendenza con la cittadinanza attiva» (2015, 68). Dunque, nella scuola in questo momento pandemico, risulta fondamentale per le discipline fare ruotare i saperi attorno alla dimensione etica, che sostanziandosi del concetto di solidarietà, potrebbe dare significato nuovo al momento scolastico a distanza che stiamo vivendo, alimentando di proposte innovative la scuola al tempo del Covid. «Convivenza e cittadinanza trovano il loro fondamento nella solidarietà che evoca "il senso dell'armonia, della non divisione, della comprensione, dell'andare oltre, del procedere insieme, verso il medesimo fine educativo". [...] Il ruolo fondativo della solidarietà nel rapporto con la cittadinanza è dato dall'ormai indifferibile necessità di educare il nuovo cittadino al senso dell'appartenenza al mondo contemporaneo, senza confini, che trova nel rispetto dell'altro – sia nell'accoglienza, sia verso il territorio ospitante – l'unico canone per gestire le intricate dinamiche dei rapporti umani che la realtà attuale ci consegna» (De Luca 2015, 70-71). In altre parole, la scuola è il luogo principale dove si deve imparare a vivere il valore della solidarietà e delle differenze, dove attraverso l'esercizio della democrazia si impara a convivere e ad arricchirsi culturalmente, grazie alle peculiarità di ciascuno.

Conclusione

In tempo di pandemia la scuola deve attrezzarsi per educare i propri studenti al valore della solidarietà, vivendo a distanza il rapporto educativo. Dal mio punto di vista posso dire che sono tante le esperienze scolastiche che in questi mesi di Covid-19 evidenziano le molteplici strategie didattiche e pedagogiche messe in essere dai docenti per educare i giovani alle competenze civiche, dilatando di fatto lo spazio virtuale del web in uno spazio planetario di solidarietà, che ha fatto sentire la prossimità e il calore umano della relazione oblativa di tutti, vivendo a livello di dimensione interiore il contatto relazionale. Di conseguenza, migliaia di giovani studenti stanno sviluppando competenze civiche nella gestione dello spazio web per animare e discutere non tanto di saperi specialistici ma dell'etica dei valori. I momenti educativi più significativi non sono solo le lezioni di Educazione Civica ma le assemblee d'istituto o i vari seminari di studio e approfondimento di tematiche interculturali, tenuti con varie associazioni, dove si è posto al centro della discussione l'importanza della solidarietà e delle relazioni sociali, soprattutto in questo periodo di Covid. In altri termini, si tratta di prendere consapevolezza dei nuovi confini che ci pone di fronte la globalizzazione, e delle nuove forme di connessione in questi spazi, in questi non luoghi, ma che di fatto si stanno sempre più definendo come luoghi di incontro e di relazioni anche se a distanza, bisogna imparare a vivere la prossimità e le relazioni educative per una nuova convivenza civile a livello planetario. Il distanziamento e l'uso massiccio delle TIC per l'apprendimento a distanza ha messo in discussione il raggio d'azione della scuola e i confini dei tradizionali modi di vivere e interessare le relazioni. Si sono instaurati nuovi legami con le famiglie e gli studenti, che hanno ridefinito e connotato di nuovo il patto educativo. Se da un lato si è perso il rapporto in presenza, dall'altro si sta costruendo un nuovo patto educativo-relazionale con genitori e studenti, incentrato sulla solidarietà e l'interiorità, con la DAD la scuola è entrata nell'intimità delle case dei propri studenti, così allo stesso modo gli studenti sono entrati

negli spazi privati degli insegnanti, accorciando di fatto la distanza prossimale tra educatore ed educando, questo pare che stia ridefinendo e riqualificando la relazione educativa tra studenti e docenti, aprendo a orizzonti nuovi di solidarietà e convivenza che, sicuramente, quando si ritornerà tutti in presenza avrà delle ricadute positive per ciò che riguarda l'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile.

Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2007). *Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi*, Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.
- Ceruti M. (2020). *La rotta della fraternità, nel tempo della complessità*, in Forte B. et ALII, *Papa Francesco. Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Brescia: Scholè Editrice Morcelliana.
- De Luca C. (2015). Il principio della solidarietà nella carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. *Il Nodo. Per una pedagogia della persona*, 45, 67-78.
- Papa Francesco (2020). *Fratelli tutti*, Santa Sede: Libreria editrice vaticana.
- Salmeri, S. (2015). *Educazione, cittadinanza e nuova paideia*. Pisa: Edizioni ETS.
- Santerini M. (2008). In Premoli S., *Pedagogie per un mondo globale. Culture, panorami dell'educazione, prospettive*. Torino: Ega.